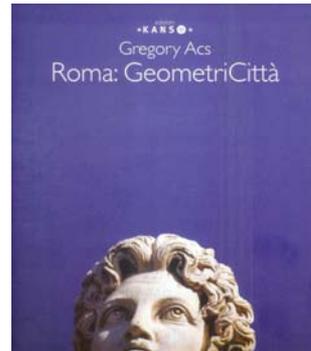


Rita Batosti (a cura di): **Gregory Acs: Roma. GeometriCittà**
(Edizioni Kanso, 2009)



Umberto Croppi: prefazione

Se un luogo al mondo esprime un senso di pienezza questo è Roma. Roma interpreta una profondità della storia senza paragoni al mondo, non è infatti un semplice succedersi di strati, non è solo una continuità di vita, sono le due cose insieme che la rendono unica. Tutto a Roma è sovrabbondante: le architetture imponenti che si appoggiano le une sulle altre dall'epoca della fondazione fino al Novecento, passando per il medioevo, il rinascimento e il barocco, l'arte in tutte le sue espressioni, il paesaggio, i colori, la vita stessa che tende sempre a esagerare in tutte le sue manifestazioni, dalla miseria allo sfarzo. A Roma tutto si lega, c'è una sorta di interdipendenza in ognuno dei suoi caratteri, delle sue storie, delle sue strade, dei suoi gioielli e delle sue brutture.

Eppure la città, nella sua eternità mutevole, non è "piena di sè" nel senso usuale del termine, spaccona a volte - come noi che l'abitiamo - ma ironica, capace di concedersi alle passioni solo quando le circostanze veramente lo chiedono. La senti a volte trattenere il fiato, tendersi nel silenzio di un'attesa, vibrare in una risata di grida e di campane. Roma è una città coerente. Roma non si racconta mai perché è sempre tutta là, è la sua pienezza - appunto - a parlare. Si lascia, però, volentieri raccontare. In tanti lo hanno fatto e continuano a farlo. Roma è stata scritta, descritta, mappata, dipinta, filmata, fotografata. Quale altra città al mondo ha goduto di altrettante attenzioni? E ognuno ne ha tratto una storia diversa, l'ha vista da un angolo nuovo, con una luce propria, ne ha rubato un pezzo. In ogni interpretazione, in ogni riproduzione, in ogni storia, anche la più improbabile, la Città c'è sempre per intero. E' Roma in ogni suo frammento.

Sarà, credo, per questo che Gregory Acs, maestro di sguardi fugaci, alla ricerca dell'imprevisto, ha dedicato all'Urbe una così meticolosa attenzione. Egli ne ha colto la gioia dei colori e delle luci forti, trovando dettagli che hanno vita propria, strappati da contesti spesso irrintracciabili: in ognuno di essi Roma appare per intero non ammiccante, non uno sfondo ma una presenza forte, dirompente. C'è tutto il suo tempo, contratto nell'istante dello scatto, in cui un mattone, un marmo, un drappeggio di pietra contengono i segni sufficienti per dircene l'origine, e una luce, un cielo intenso che ne disegna il destino.

Ogni scatto è un regalo che Acs riesce a cogliere da questo scenario infinito e che restituisce ai nostri sensi distratti, assuefatti, con gli occhi di un viaggiatore attento, stupito dallo spettacolo di una umanità che ha voluto fissarsi in manufatti, forme e colori.

Ci aiuta, insomma a leggere e far leggere lo straordinario quotidiano di cui siamo custodi, consapevoli solo fino a un certo punto.